

**PROGRAMMA TRIENNALE**

**2010-2012**

**INTERVENTI DI PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI**

**E DELLA CULTURA DI PACE**

Legge Regionale 16.12.1999 n. 55

**SOMMARIO**

|   |           |
|---|-----------|
| <b>PREMESSA .....</b>   | <b>3</b>  |
| <b>I. QUADRO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE DI RIFERIMENTO.....</b>                                    | <b>3</b>  |
| <b>II. LA REGIONE DEL VENETO E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E DELLA<br/>CULTURA DI PACE.....</b> | <b>9</b>  |
| <b>a) Iniziative dirette e a contributo.....</b>  | <b>10</b> |
| <b>b) Considerazioni sul triennio 2006-2008.....</b>  | <b>15</b> |
| <b>III. OBIETTIVI.....</b>  | <b>19</b> |
| <b>IV. PRIORITÀ TEMATICHE .....</b>   | <b>20</b> |
| <b>V. INDIRIZZI PER LE INIZIATIVE .....</b>   | <b>21</b> |
| <b>VI. PROSPETTO FINANZIARIO PER IL 2010-2012. ....</b>   | <b>23</b> |

**PREMESSA**

La legge regionale n. 16 dicembre 1999, n. 55 “Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà” afferma, all’articolo 1, che la Regione del Veneto riconosce la pace e lo sviluppo quali diritti fondamentali della persona e dei popoli e si impegna pertanto a promuovere i diritti umani e la cultura di pace mediante iniziative culturali e di informazione, nonché di ricerca e di educazione.

Il presente programma triennale, approvato con il concorso del Comitato regionale per i diritti umani e la cultura di pace secondo le previsioni dell’articolo 3 della citata legge n. 55, intende fissare le linee guida per l’azione della Regione del Veneto in materia di promozione dei diritti umani e della cultura di pace per il 2010-2012, in sintonia con gli orientamenti nazionali ed internazionali e prendendo atto degli esiti delle attività realizzate dalla Regione nel triennio 2007-2009.

**I. QUADRO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE DI RIFERIMENTO**

La Dichiarazione delle Nazioni Unite “sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere i diritti umani e le libertà fondamentali universalmente riconosciuti”, adottata dall’Assemblea Generale il 9 dicembre del 1998 (50° anniversario della Dichiarazione universale), dilata la portata e lo spazio della legittimazione per quanti operano, individualmente o in associazione con altri, per finalità di promozione umana<sup>1</sup>.

Attori diversi dagli stati sono pertanto legittimati, anche dal punto di vista giuridico-formale, ad agire dentro e fuori dei rispettivi stati nel perseguire obiettivi legati alla promozione e protezione dei diritti umani: la sola

---

<sup>1</sup> L’articolo 1 è esplicito al riguardo: “Tutti hanno il diritto, individualmente e in associazione con altri, di promuovere e lottare (*to strive* nel testo ufficiale inglese) per la protezione e la realizzazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali a livello nazionale e internazionale” e ancora più specifico è l’articolo 7 nell’innalzare il profilo del ruolo dei difensori dei diritti umani: “Tutti hanno il diritto, individualmente e in associazione con altri, di sviluppare e discutere nuove idee e principi sui diritti umani e di promuovere la loro accettazione”.

condizione, iterata in vari articoli della Dichiarazione, è che agiscano *pacificamente*. Siamo quindi in presenza di una prospettiva radicalmente innovativa se si considera che la materia dei diritti umani è, per sua essenza, *costituzionale* e che quindi quanti operano nel suo ambito assolvono a ruoli che hanno un rilievo non soltanto etico-umanitario e politico, ma anche giuridico, costituzionale appunto.

I governi locali e regionali, in quanto “organi della società”, legittimati come tali anche dalla suddetta Dichiarazione, condividono con gli stati la “responsabilità di proteggere”, cioè di difendere la vita e assicurare il benessere di tutti coloro che vivono nei loro territori coi mezzi e i metodi che sono loro connaturali e, naturalmente, secondo i criteri della sussidiarietà. In ragione di questa responsabilità di riconosciuta portata universale, i governi locali e regionali sono legittimati a partecipare attivamente alla costruzione dell’“ordine sociale e internazionale” che la Dichiarazione Universale proclama come “diritto umano”<sup>2</sup>.

Nel loro porsi e agire in linea con il suddetto articolo, i governi locali e regionali si pongono quali attori essenziali per l’effettività del Diritto internazionale.

La Regione del Veneto si propone di contribuire alla promozione dei diritti umani e della cultura di pace attraverso la traduzione, a livello locale, degli obiettivi individuati in sede nazionale, comunitaria ed internazionale.

A tale proposito, le Nazioni Unite risultano essere il foro di discussione più ampio per l’elaborazione di indicazioni politiche e la produzione di riferimenti normativi finalizzati a promuovere i diritti umani e la cultura di pace.

In particolare, l’Assemblea Generale ha sottolineato, attraverso proprie Risoluzioni, l’importanza delle attività di formazione e di sensibilizzazione per garantire una cultura fondata sul rispetto dei diritti umani e della pace, con il

---

<sup>2</sup> Vedi articolo 28: “Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possono essere pienamente realizzati”.

contribuito tutti gli attori sociali ed istituzionali, ivi compresi gli enti locali, realizzando attivamente il principio di sussidiarietà.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, è da segnalare la "Carta Europea dei diritti dell'uomo nelle città" del 2005, documento che sottolinea il ruolo cruciale delle istituzioni locali per la realizzazione di una cultura di pace, alla quale hanno aderito numerosi enti locali europei<sup>3</sup>.

Un cenno particolare merita la Risoluzione dell'Assemblea Generale n. 59/113 del 10 Dicembre 2004 che proclama il Programma mondiale delle Nazioni Unite per l'educazione ai diritti umani (2005 – in corso).

Il Programma mondiale, edificando sui successi del Decennio delle Nazioni Unite per l'Educazione ai diritti umani (1995-2004), cerca di promuovere una comprensione comune dei principi e delle metodologie che stanno alla base dell'educazione ai diritti umani allo scopo di fornire un quadro concreto per l'azione e per rafforzare le collaborazioni e la cooperazione dal livello

---

<sup>3</sup> È opportuno poi richiamare i seguenti documenti di rilievo:

- Risoluzione dell'Assemblea Generale n. 53/25 (1998) che proclama il periodo 2001-2010 "Decennio internazionale della promozione di una cultura della nonviolenza e della pace a beneficio dei bambini del mondo";
- Risoluzione dell'Assemblea Generale n. 53/243 (1999) "Dichiarazione su una cultura di pace" e relativo Programma d'azione;
- Risoluzione dell'Assemblea Generale n. 53/144 (1999) "Dichiarazione sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti";
- Risoluzione dell'Assemblea Generale n. 55/02 "Dichiarazione del Millennio";
- Risoluzione dell'Assemblea Generale n. 56/06 (2001) "Un'agenda globale per il dialogo tra le civiltà";
- Rapporto del Segretario Generale "Verso una libertà più grande. Sicurezza, sviluppo e diritti umani per tutti", risalente al 2005;
- Risoluzione dell'Assemblea Generale n. 60/163 (2005) "Promozione della pace come requisito vitale per il pieno godimento dei diritti umani per tutti";
- Risoluzione dell'Assemblea Generale n. 60/10 (2005) "Promozione del dialogo interreligioso e della cooperazione per la pace";
- Risoluzione dell'Assemblea Generale n. 60/251 del 15 marzo del 2006 che istituisce il nuovo Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite che ha sostituito la precedente Commissione diritti umani;

Risoluzione dell'Assemblea Generale n. 63/117 del 10 Dicembre 2008 nella quale si adotta il Protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, che istituisce un meccanismo di comunicazioni individuali per gravi violazioni dei diritti sanciti nel Patto, aperto alle firme dal 2009.

internazionale a quello della società civile. Promuovendo il rispetto per la dignità umana, l'eguaglianza e la partecipazione a processi democratici di *decision-making* l'educazione ai diritti umani contribuisce alla prevenzione a lungo termine di conflitti violenti e abusi.

L'educazione ai diritti umani promuove un approccio olistico basato sui diritti che include sia “i diritti umani *attraverso* l'educazione” (assicurarsi che tutti i processi di educazione portino all'apprendimento dei diritti umani), sia “i diritti umani *nell'*educazione” (assicurarsi che i diritti umani di tutti i membri della comunità scolastica siano rispettati).

Parallelamente agli sforzi del Programma mondiale per l'educazione ai diritti umani, si evidenzia, in particolare, il processo per la elaborazione del progetto di Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani affidato al Comitato consultivo del Consiglio diritti umani, con Risoluzione 6/10 del Consiglio (28 settembre 2007), cui ha recentemente contribuito la Conferenza di Marrakech (16 e 17 luglio 2009), un seminario internazionale che ha riunito esperti, specialisti e tutti gli attori interessati al fine di approfondire la riflessione iniziata dal Comitato consultivo sugli elementi da includere nel progetto di dichiarazione. A sostegno dell'iniziativa opera una “Piattaforma” di Stati membri del Consiglio diritti umani, composta da Italia, Marocco, Slovenia, Costa –Rica, Filippine.

Va infine ricordato che, in sede di Nazioni Unite, recentemente si è focalizzata l'attenzione sul pieno godimento dei diritti da parte delle persone con disabilità. Il risultato di questo crescente interesse è rappresentato dall'adozione, nel 2006, della Convenzione Internazionale sui diritti dei disabili, entrata in vigore nel 2008, a seguito della ventesima ratifica statale.

In sede europea un primo importante riferimento a diritti umani, cultura della pace, stato di diritto e democrazia si ritrova all'articolo 6 del Trattato Istitutivo

dell'Unione Europea<sup>4</sup> e viene ribadito nello stesso testo della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea del 2000 e inserito nel Trattato di Lisbona del 2007.

Significativa appare, sempre nel 2007, l'istituzione dell'Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali, che ha inserito a pieno titolo il rispetto dei diritti umani, della pace e della democrazia tra gli obiettivi dell'Unione.

Tra i documenti dell'Unione Europea inerenti alla promozione dei diritti umani e della pace emerge la Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo COM (2006) 123 del 23 gennaio 2006, relativa al "Programma tematico per la promozione della democrazia e dei diritti umani nel mondo nel quadro delle prospettive finanziarie 2007-2013". Questo documento delinea un quadro operativo e finanziario per l'attivazione di interventi di promozione dei diritti umani nei rapporti dell'Unione con Paesi Terzi. La Comunicazione sottolinea che le attività devono essere promosse in collaborazione con organismi regionali, con le istituzioni nazionali e la società civile e, con riferimento agli obiettivi strategici, individua quattro priorità:

1. aumentare il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali dove corrono i maggior rischi e fornire sostegno e solidarietà alle vittime di repressioni o maltrattamenti;
2. potenziare il ruolo della società civile nel promuovere i diritti umani e la riforma democratica, nel sostenere la prevenzione dei conflitti e nello sviluppare la partecipazione e la rappresentatività politiche;
3. rafforzare il quadro internazionale per la protezione dei diritti umani, per lo stato di diritto e per la promozione della democrazia;
4. far crescere la fiducia nei processi elettorali democratici mediante l'ulteriore sviluppo dell'osservazione elettorale.

---

<sup>4</sup> "l'Unione Europea si fonda sui principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dello stato di diritto, principi che sono comuni agli stati membri.

Oltre all'Unione Europea, tra le organizzazioni più attive nella promozione dei diritti umani, il Consiglio d'Europa emerge indubbiamente per la sua capacità di individuazione di standard e di posizioni comuni relative a tale ambito. In particolare, di fondamentale importanza è la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, giuridicamente vincolante ed operativa grazie alla Corte da questa attivata, della quale nel 2010 ricorrerà il 50° anniversario.

Ai fini della definizione del presente documento programmatico sono state altresì prese in considerazione le disposizioni normative italiane in materia di promozione della pace e dei diritti umani<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Tra queste vanno ricordate:

- Legge n. 285/1997 “Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l’infanzia e l’adolescenza” e relativo decreto del Ministero dell’Interno 206/2000 recante le norme attuative;
- Legge n. 269/1998 “Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori quali nuove forme di riduzione in schiavitù”;
- Decreto legislativo n. 286/1998 (e relative modifiche ed integrazioni, la più recente delle quali è la legge n. 125/2008) “Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”;
- Decreto legislativo n. 198/2006 “Codice delle Pari opportunità tra uomo e donna”;
- Legge n. 7/2006 “Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile”;
- Legge n. 38/2006 “Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo internet”.

Unitamente a questi strumenti legislativi, lo scenario di riferimento comprende le leggi di ratifica della normativa di settore internazionale ed europea, in particolare:

- Legge n. 848/1955 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali” (1950);
- Legge n. 654/1975 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale sull’eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale” (1965);
- Legge n. 881/1977 “Ratifica ed esecuzione del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, del Patto internazionale sui diritti civili e politici e del Protocollo Facoltativo al Patto internazionale sui diritti civili e politici” (1966);
- Legge n. 132/1985 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne” (1979);
- Legge n. 489/1988 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti” (1984);
- Legge 7/1989 “Ratifica ed esecuzione della “Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti” (1987);
- Legge n. 176/1991 “Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo” (1989);
- Legge n. 734/1994 “Ratifica ed esecuzione del Secondo Protocollo Facoltativo al Patto internazionale sui diritti civili e politici sull’abolizione della pena di morte” (1989);



## **II. LA REGIONE DEL VENETO E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E DELLA CULTURA DI PACE**

La legge regionale n. 55/1999 prevede che la Regione contribuisca alla promozione dei diritti umani e della cultura di pace attraverso la realizzazione di eventi culturali, di informazione, di sensibilizzazione, di ricerca e di educazione.

Di seguito è stata effettuata una sintesi dei dati relativi al triennio 2006-2008 riguardo alle iniziative, dirette e a contributo, che sono state finanziate dalla Regione del Veneto. È da segnalare che, nonostante il programma triennale precedente si riferisca al triennio 2007-2009, nell'analisi non è stato possibile prendere in considerazione i dati relativi al 2009, poiché i progetti sono ancora in fase di realizzazione. Sono compresi invece, nelle elaborazioni che seguono, i dati concernenti le attività del 2006, non inclusi nella valutazione dei dati del programma triennale precedente.

- 
- Legge n. 296/1997 "Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 11 alla Convenzione di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali"(1994);
  - Legge n. 298/1997 "Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Carta Sociale Europea che prevede un sistema di reclami collettivi" (1995)
  - Legge n. 467/1998 "Ratifica ed esecuzione dei Protocolli n. 1 e n. 2 alla Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti" (1993);
  - Legge n. 30/1999 "Ratifica ed esecuzione della "Carta Sociale Europea (riveduta)" (1996);
  - Legge n. 46/2002 "Ratifica ed esecuzione dei protocolli opzionali alla Convenzione dei diritti del fanciullo, concernenti rispettivamente la vendita dei bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini ed il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati" (2000);
  - Legge n. 77/2003 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli", (1996);
  - Legge n. 280/2005 "Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 14 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, emendante il sistema di controllo della Convenzione" (2004);
  - Legge n. 19/2007 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali" (2005);
  - Legge n. 107/2008 "Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 13 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, relativo all'abolizione della pena di morte in qualsiasi circostanza" (2002);
  - Legge n. 18/2009 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale (2006) e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità".

**a) Iniziative dirette e a contributo**

Gli interventi della Regione del Veneto volti alla promozione dei diritti umani e di una cultura di pace si traducono in iniziative dirette, realizzate in stretta collaborazione con enti ed istituzioni pubbliche, ed iniziative a contributo, che hanno, come soggetti promotori, associazioni di volontariato, ONLUS e Organizzazioni non governative.

Analizzando i dati relativi alle due tipologie di interventi, emerge una differenziazione, in particolare per ciò che concerne i settori interessati, l'ambito relativo agli interventi e le caratteristiche degli enti attuatori. Occorre specificare che le iniziative derivanti da adempimenti di legge o relative ad attività di comunicazione istituzionale non sono state considerate nei grafici di seguito riportati, poiché risultano essere trasversali alle tematiche indicate e, di conseguenza, difficilmente collocabili nelle categorie convenzionali utilizzate.

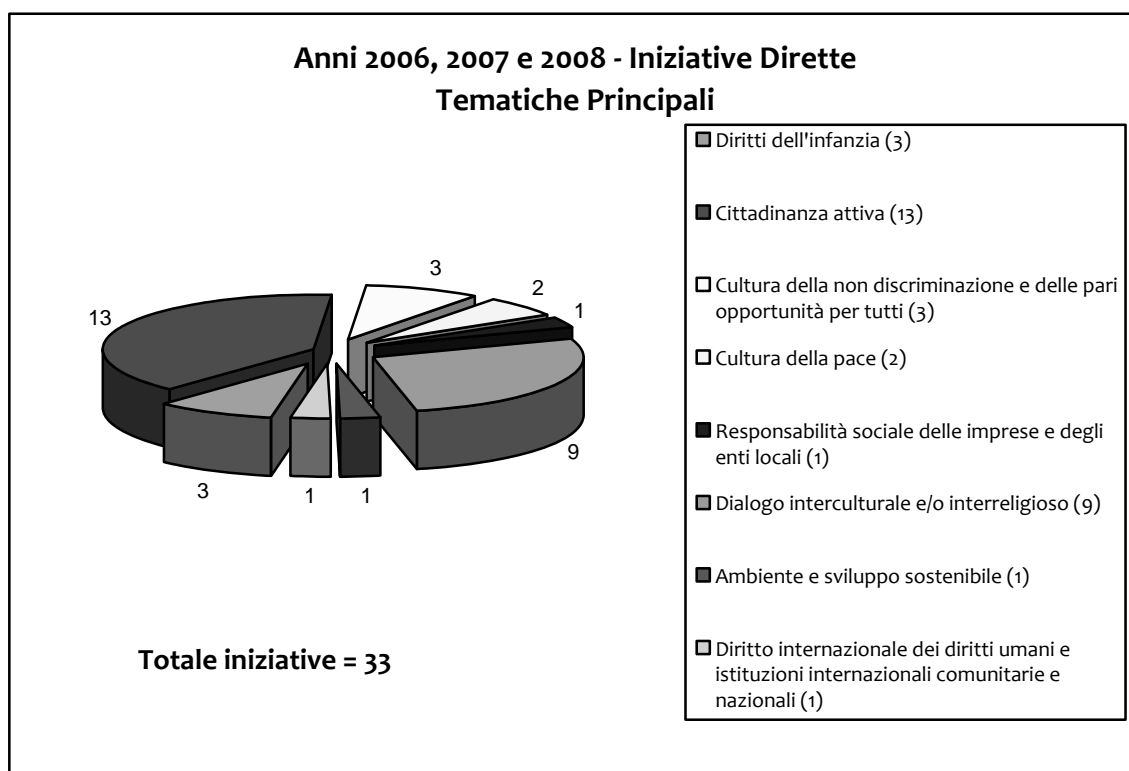
Come illustrato dal **grafico 1** nel triennio 2006-2008 le iniziative dirette si sono concentrate sulle tematiche della cittadinanza attiva e della promozione del dialogo interculturale ed interreligioso, oltre che sui diritti dell'infanzia. A questa peculiarità è direttamente collegato quanto emerge dal **grafico 3**, che delinea per le iniziative dirette una maggiore presenza di iniziative di formazione professionale o universitaria, seguite da eventi aperti alla cittadinanza.

Nel **grafico 2** le iniziative a contributo, in maniera complementare agli interventi diretti, presentano una prevalenza di iniziative di promozione dei diritti dell'infanzia, del dialogo interculturale ed interreligioso e della cultura di non discriminazione e pari opportunità per tutti. L'ambito maggiormente interessato da queste iniziative è decisamente quello scolastico (**grafico 4**).

Osservando poi i dati relativi ai soggetti attuatori - nel **grafico 6** - si rileva che le iniziative a contributo sono attivate prevalentemente da ONLUS,

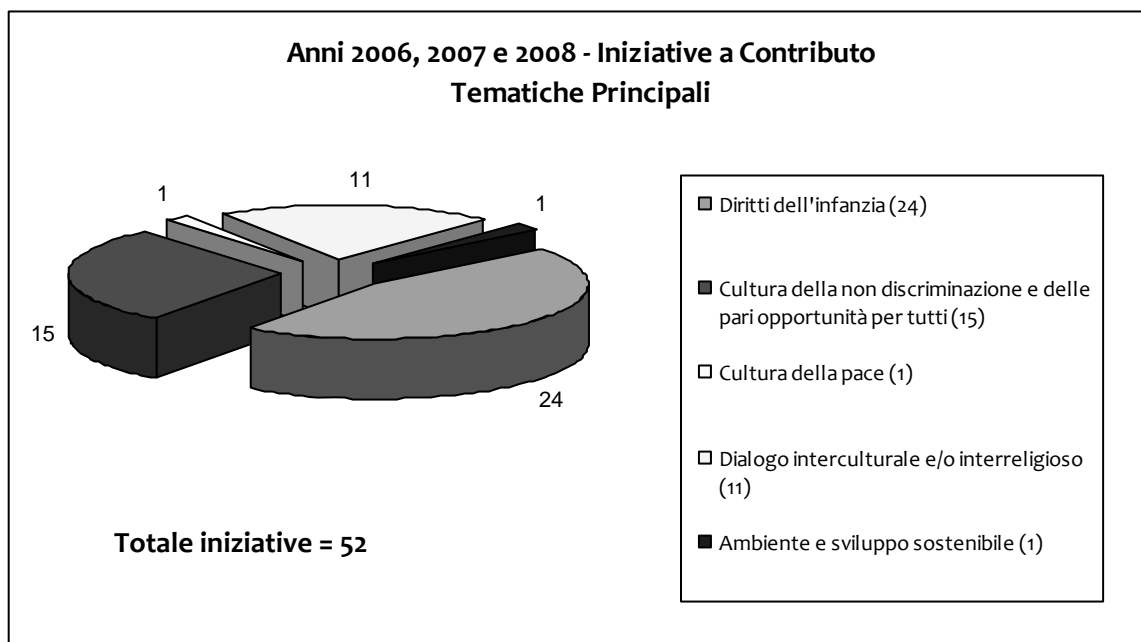
istituzioni private, Organizzazioni non governative e associazioni di volontariato. Dato questo conseguente, peraltro, al fatto che dal 2007 i bandi per l'assegnazione di finanziamenti ad iniziative a contributo sono stati riservati a soggetti privati. Va comunque evidenziato il ruolo dell'associazionismo nelle attività, indirizzate prevalentemente a minori, di valorizzazione dei diritti dell'infanzia e di sensibilizzazione alla non discriminazione e al dialogo interculturale.

Grafico 1



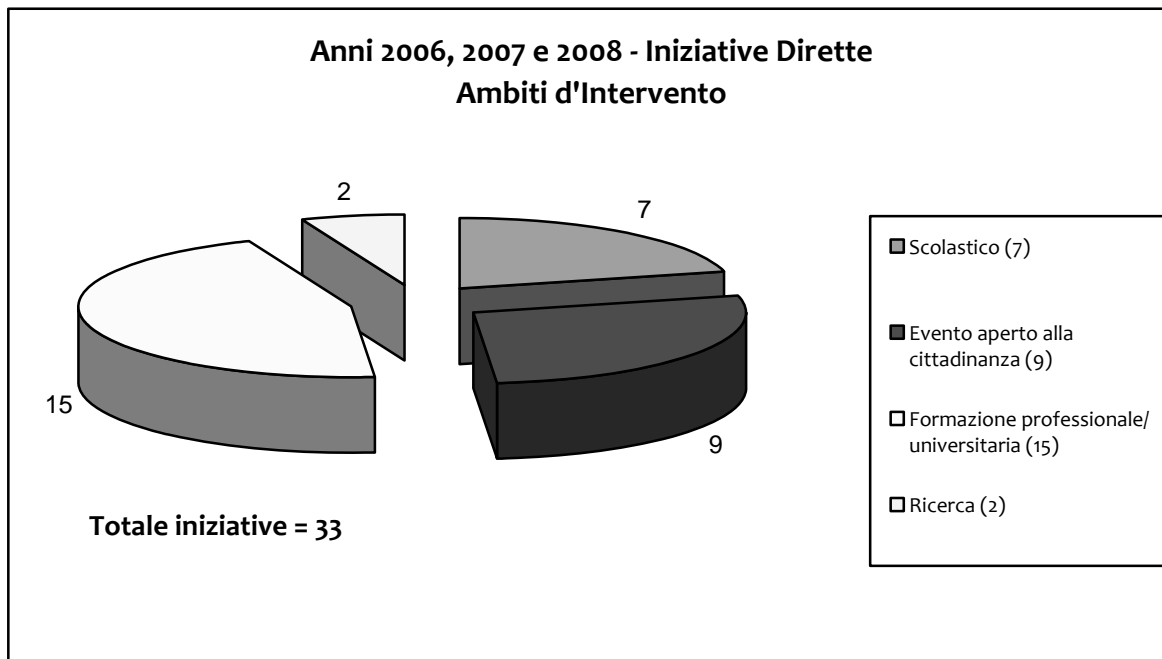
N.B. L'individuazione dei settori d'intervento è effettuata sulla base dell'indicazione della tematica prevalente, anche se l'iniziativa può riguardare più tematiche.

Grafico 2



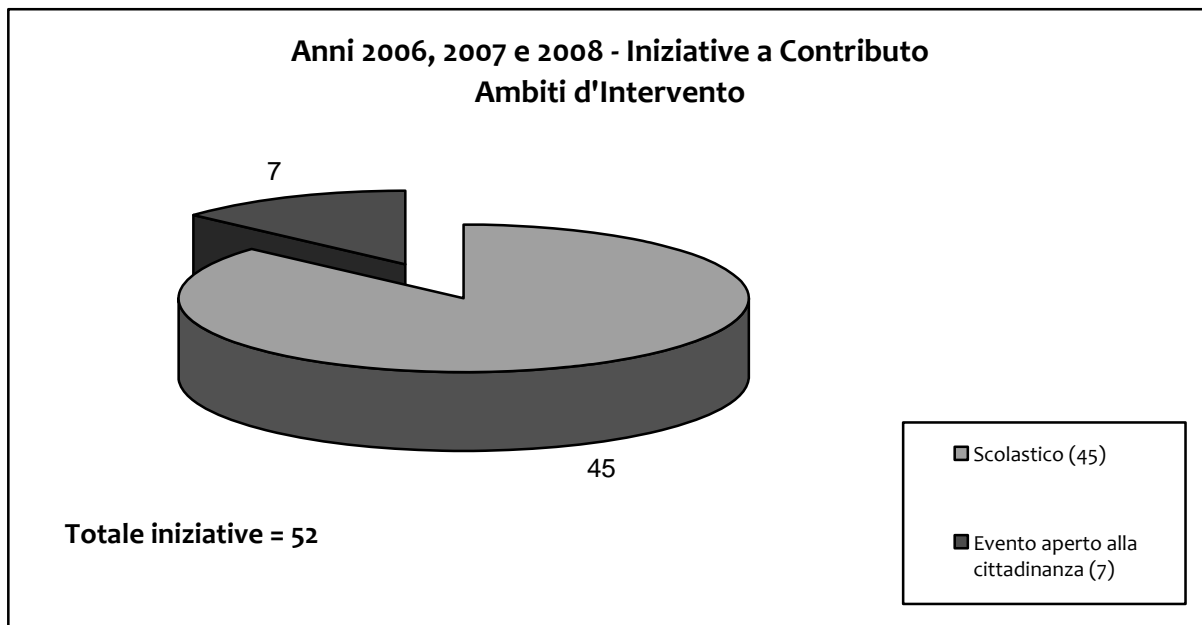
N.B. L'individuazione dei settori d'intervento è effettuata sulla base dell'indicazione della tematica prevalente, anche se l'iniziativa può riguardare più tematiche.

Grafico 3



N.B. L'individuazione dei settori d'intervento è effettuata sulla base dell'indicazione dell'ambito prevalente, anche se l'iniziativa può interessare più ambiti.

Grafico 4



N.B. L'individuazione dei settori d'intervento è effettuata sulla base dell'indicazione dell'ambito prevalente, anche se l'iniziativa può interessare più ambiti.

Grafico 5

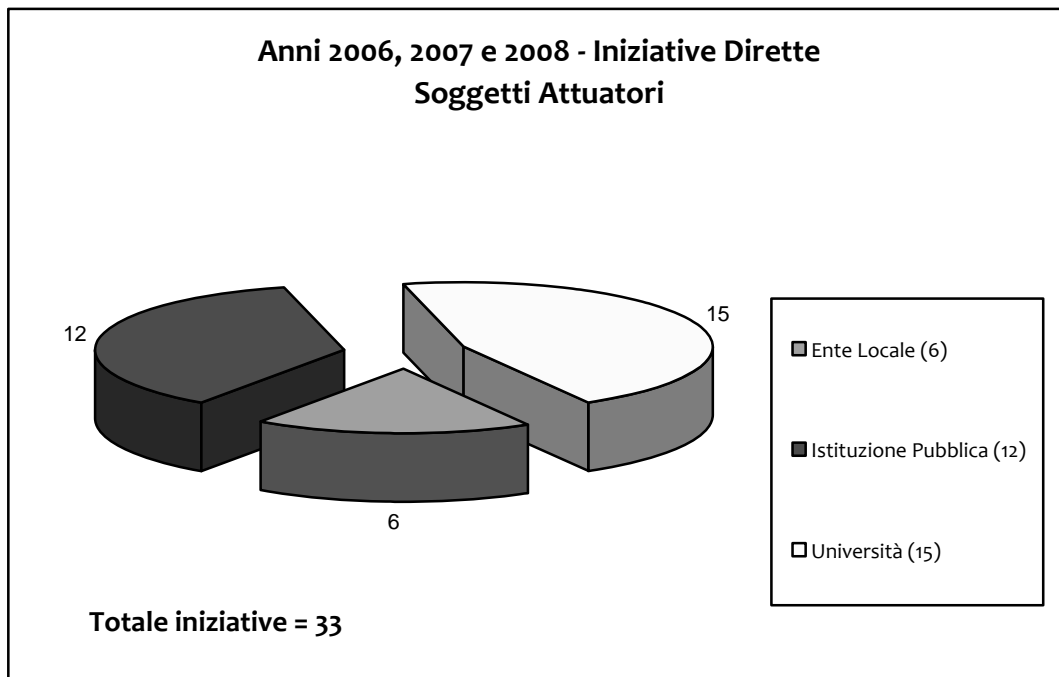
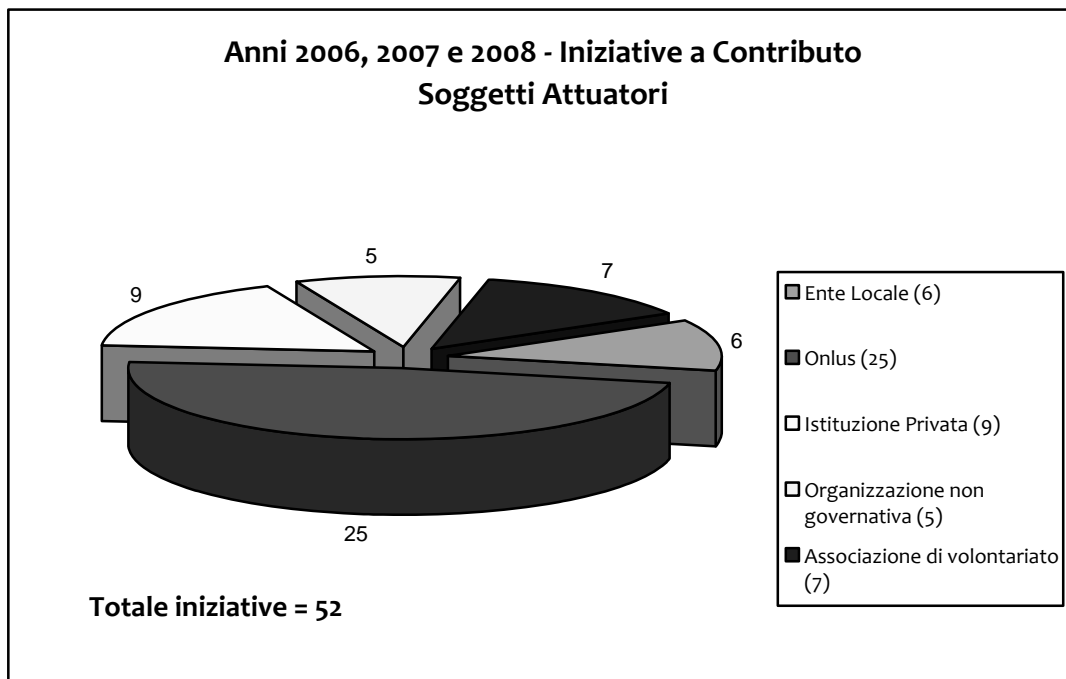


Grafico 6



**b) Considerazioni sul triennio 2006-2008**

I grafici a seguire intendono fornire un quadro più articolato sulle attività di promozione dei diritti umani e della cultura di pace da parte della Regione del Veneto.

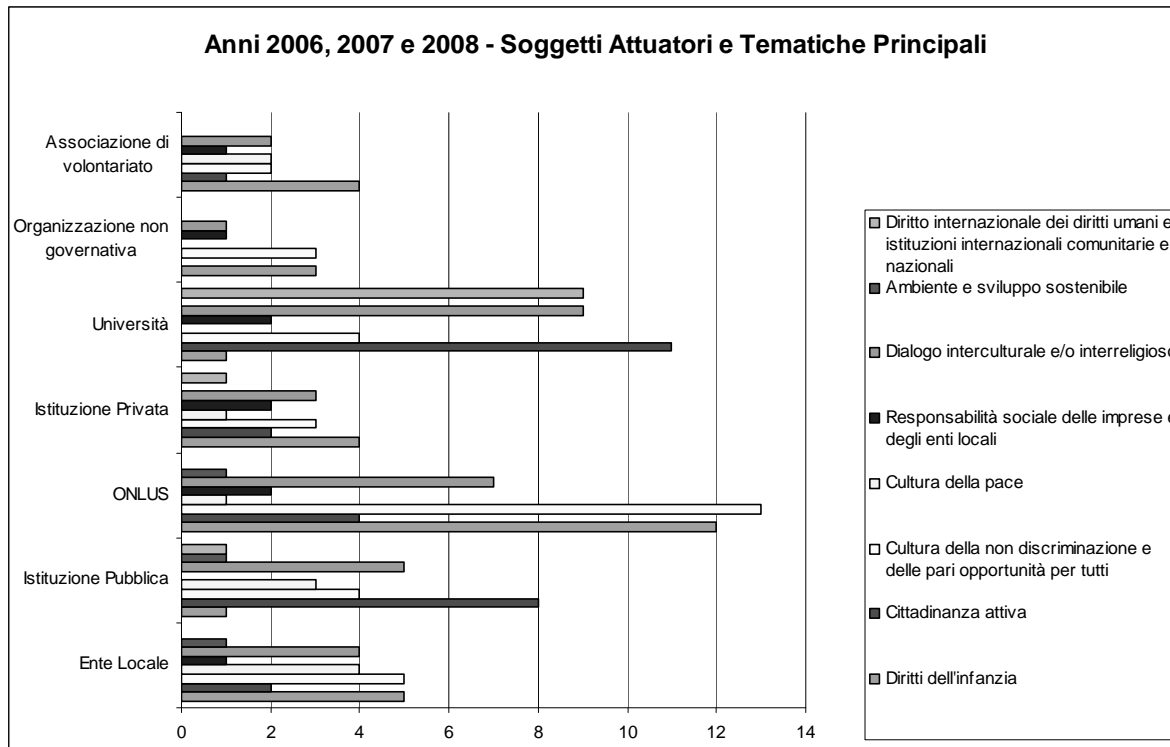
In particolare, i **grafici 7 e 8** presentano un'analisi dei progetti finanziati nel triennio 2006-2008, evidenziando le tematiche e gli ambiti di riferimento per tipologia di soggetti attuatori. Da questa elaborazione emerge che gli enti locali, le istituzioni pubbliche e le università hanno concentrato le proprie attività sulla promozione della cittadinanza attiva, attraverso corsi di formazione ed eventi informativi sul dialogo interculturale ed interreligioso e su tematiche relative al diritto internazionale e comunitario in materia di promozione e protezione dei diritti umani.

D'altro lato, le ONLUS e il mondo dell'associazionismo hanno privilegiato i temi dell'infanzia, coinvolgendo i minori attraverso attività nelle scuole, e il tema della cittadinanza, tramite eventi aperti a tutti, riservando anche spazio a iniziative su questioni legate alla tolleranza e non discriminazione e al dialogo interculturale ed interreligioso.

Il grafico 9 indica lo stanziamento per le attività di promozione dei diritti umani e della cultura di pace della Regione del Veneto nel triennio 2006-2008 e, parallelamente, la somma impegnata al termine di ciascun esercizio. Le differenze sono da attribuirsi, in caso di aumenti, a fondi ulteriori reperiti in esito ad economie in altri capitoli della medesima area; in caso di diminuzione a mancate attivazioni di progetti previsti.

Successivamente il grafico 10 presenta la distribuzione dei finanziamenti regionali per iniziative di promozione dei diritti umani e della cultura di pace sul territorio veneto.

**Grafico 7**



**Grafico 8**

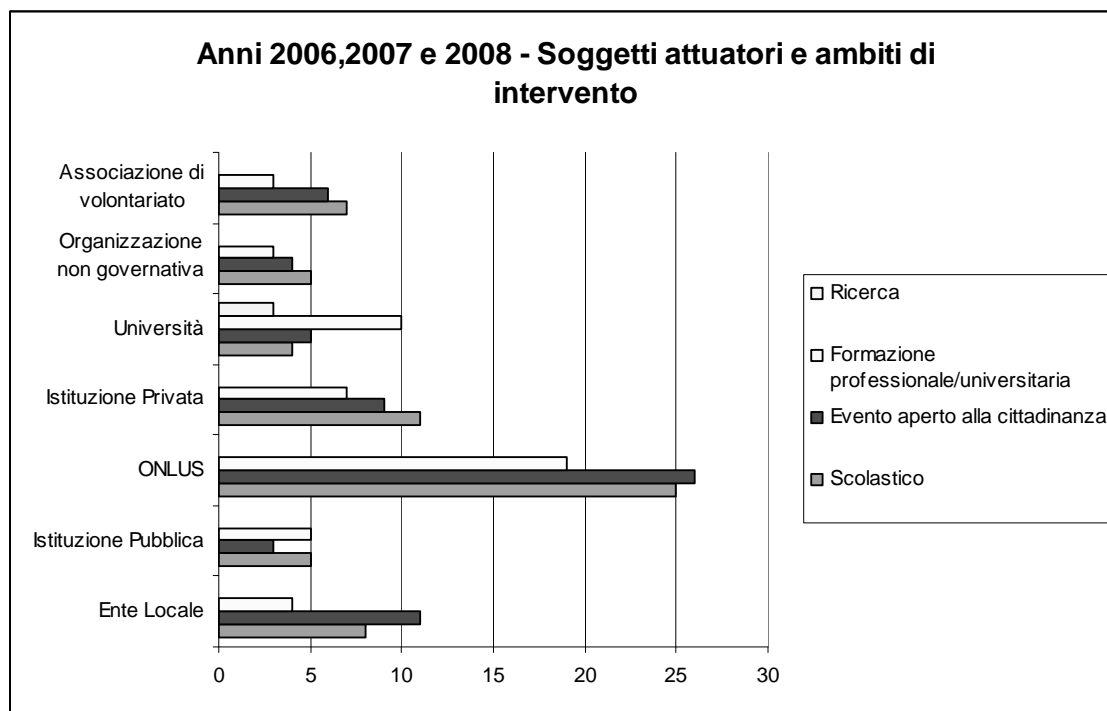




Grafico 9

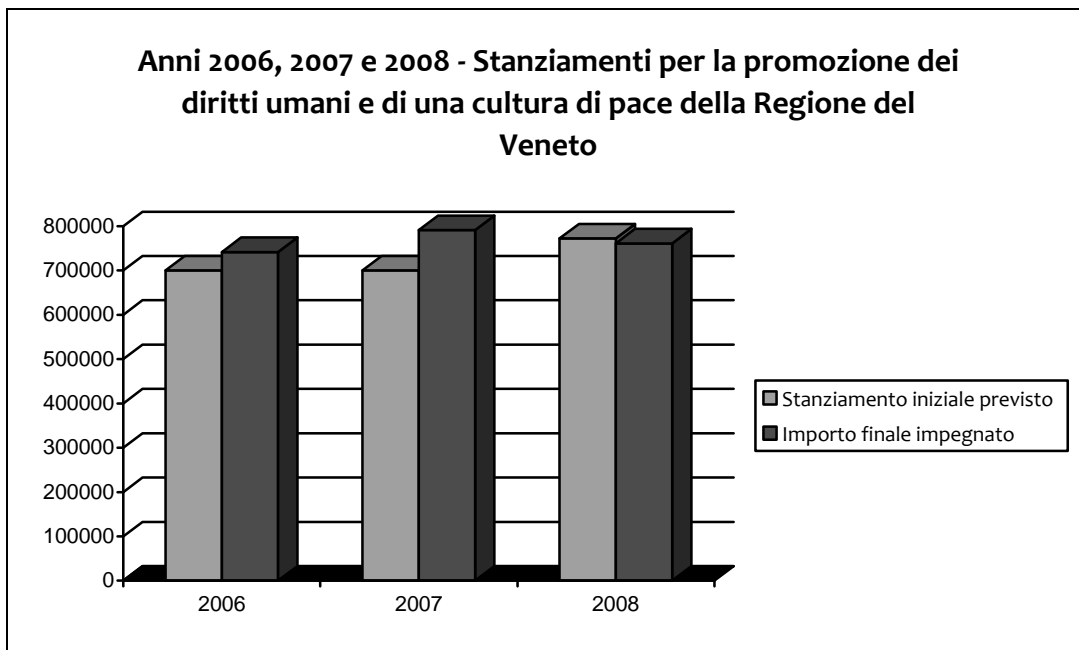
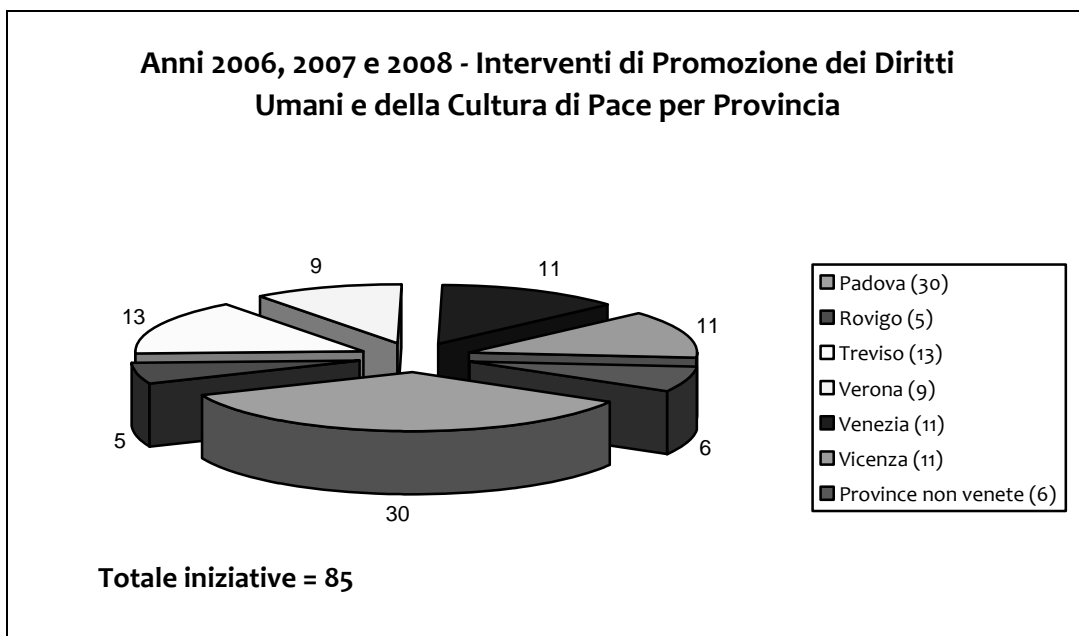


Grafico 10



N.B. E' stata considerata la sede legale dell'ente capofila delle iniziative.

Grafico 11

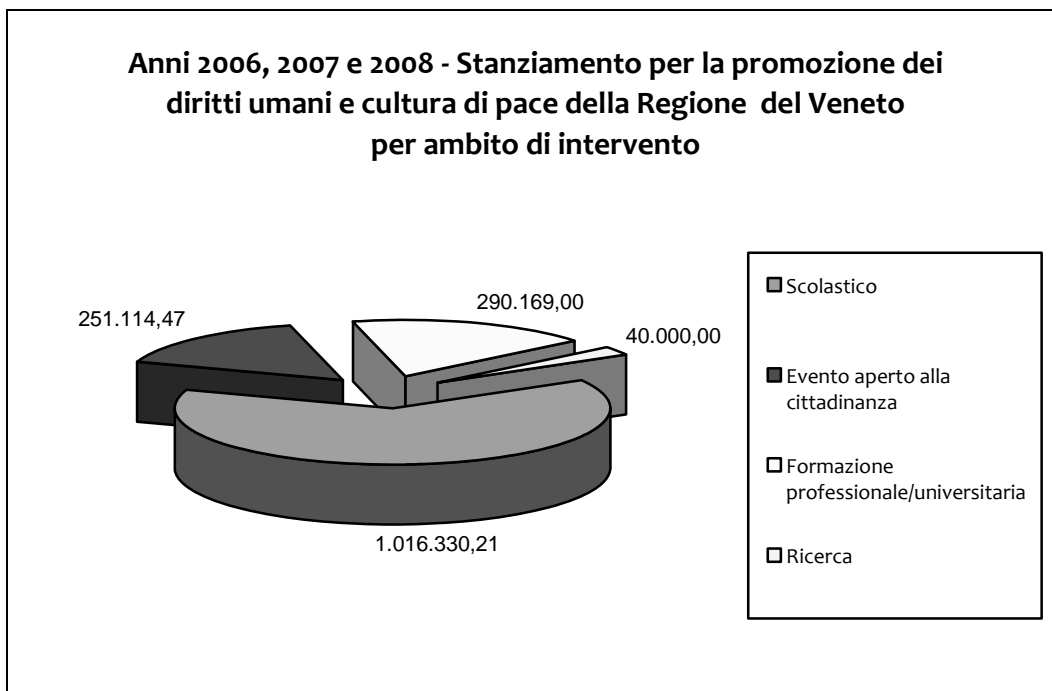
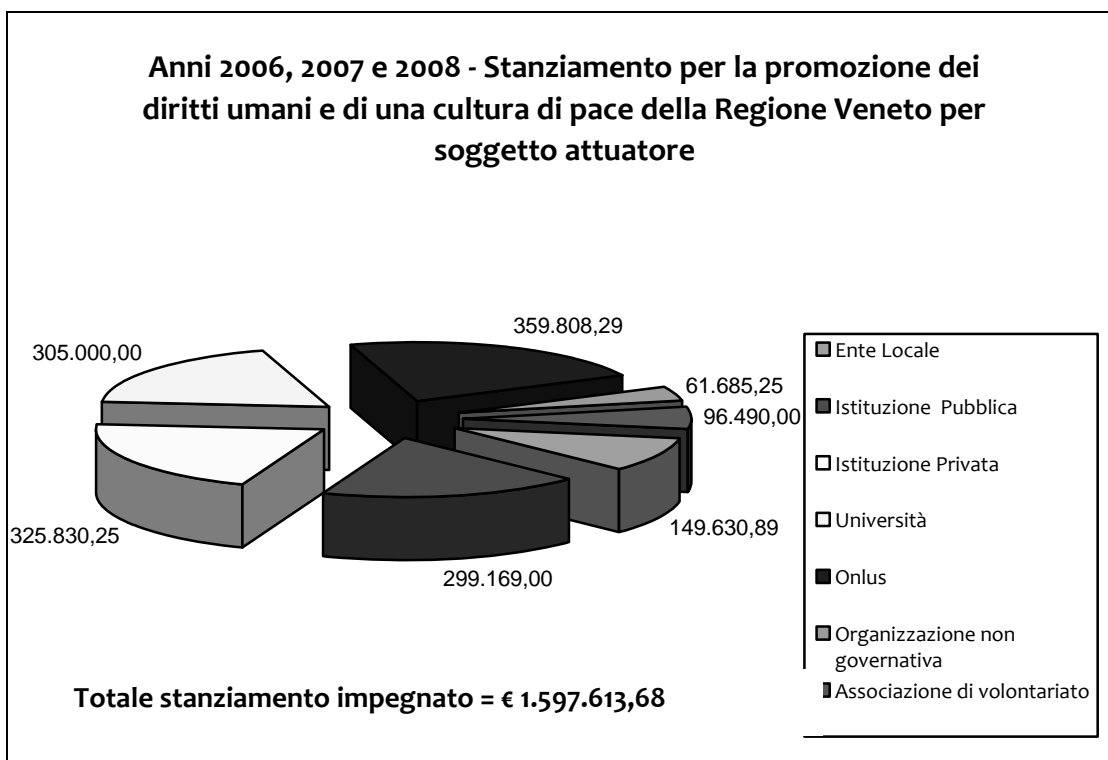


Grafico 12



### III. OBIETTIVI

Sulla base delle considerazioni emerse nei paragrafi precedenti, per garantire una necessaria continuità di azione, è possibile individuare, per la politica regionale di promozione dei diritti umani e della pace nel triennio 2010-2012, i seguenti **orientamenti**:

- a) favorire una maggiore integrazione tra gli interventi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace ed i progetti di cooperazione decentrata allo sviluppo, anche in collegamento con le molteplici attività di Relazioni internazionali e di promozione delle Pari opportunità tra uomo e donna;
- b) aumentare la partecipazione regionale ai programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace indetti dal Governo Italiano, dall'Unione Europea o da altri Organismi Internazionali;
- c) aprire un canale di costante comunicazione con il territorio per informare sui risultati ottenuti dagli interventi regionali, anche in termini di efficienza ed efficacia, tenendo conto delle risorse impiegate nelle differenti fasi di progettazione.

Gli **obiettivi** generali per le azioni sono individuati in:

1. promozione e sviluppo di reti di coordinamento sulla cultura dei diritti umani, al fine di favorire la divulgazione delle fonti normative e la reciproca conoscenza degli attori e delle attività per la promozione dei diritti umani;
2. affermazione e promozione di una cultura dei diritti umani basata sulla non discriminazione, il rispetto dei diritti delle donne, dell'infanzia e dell'adolescenza, delle minoranze, dei gruppi vulnerabili, in linea con le Convenzioni internazionali sui diritti umani;
3. affermazione e promozione di una cultura di pace e di integrazione, fondata sul dialogo interculturale e interreligioso, la trasformazione pacifica dei conflitti, la reciproca conoscenza delle diversità etniche, religiose o linguistiche.

**IV. PRIORITÀ TEMATICHE**

Coerentemente con gli obiettivi individuati nel paragrafo precedente e in un'ottica coordinata e sinergica, le principali **priorità tematiche** per il triennio 2010-2012 prevedono:

- 1.a)** azioni che favoriscano la condivisione delle esperienze degli attori territoriali, privati e pubblici, che lavorano nell'ambito dei diritti umani;
- 1.b)** iniziative di raccordo tra attori, pubblici e privati, per la diffusione e adozione degli strumenti normativi a supporto della promozione dei diritti umani da parte degli enti locali territoriali;
- 2.a)** iniziative volte a favorire l'integrazione di gruppi vulnerabili e discriminati, attraverso il loro riconoscimento, attivazione, associazione, favorendo percorsi di educazione e sensibilizzazione all'interno delle comunità territoriali di appartenenza;
- 2.b)** interventi intesi a favorire la partecipazione e il protagonismo dei minori, quali soggetti attivi di diritto, così come sancito nella Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989;
- 2.c)** azioni volte a favorire ed accrescere il ruolo delle donne, prevenendo fenomeni di esclusione, discriminazione e/o violazione di diritti, presenti in ogni stadio d'età e/o cultura di appartenenza;
- 2.d)** iniziative di informazione, formazione e ricerca relativamente alla valorizzazione della diversità al fine di attivare processi di cittadinanza attiva;
- 3.a)** interventi volti a favorire processi di co-sviluppo da parte delle comunità migranti nel Veneto, in funzione di una pacifica convivenza tra cittadini;
- 3.b)** iniziative di informazione, formazione e ricerca relativamente alle interrelazioni esistenti fra le diverse minoranze linguistiche, religiose, etniche ed il tessuto sociale veneto, al fine di attivare processi di cittadinanza attiva.

**V. INDIRIZZI PER LE INIZIATIVE**

L'articolo 2 della legge regionale n. 55/1999 elenca le diverse tipologie di iniziative culturali, di informazione e di educazione che la Regione può promuovere e sostenere. Il successivo articolo 4, al secondo comma individua, quali modalità di attuazione di tali iniziative, la realizzazione diretta da parte della Regione e la concessione di contributi nell'ambito dei piani annuali di attuazione.

La legge regionale n. 55/1999 prevede, altresì, i seguenti ulteriori adempimenti nella pianificazione degli interventi:

- il sostegno all'Archivio regionale *“Pace, diritti umani, cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale* (articolo 2, primo comma, lettera c);
- il conferimento del Premio regionale *“Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli”* (articolo 2 punto b);
- l'adesione alla *Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace* (articolo 17);
- la realizzazione della *Conferenza Regionale sulla Cooperazione allo Sviluppo* (articolo 20).

Un cenno particolare merita l'Archivio Regionale *“Pace Diritti Umani – Peace Human Rights”* istituito nel 1989 in base alla Legge regionale del Veneto 30 marzo 1988, n.18 e alla successiva Legge regionale 16 dicembre 1999, n. 55. L'Archivio è inteso assicurare il collegamento costante tra il Centro sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova, la Regione del Veneto e i soggetti più immediatamente interessati alla promozione e alla pratica della cultura della pace: associazioni di volontariato, organizzazioni non governative, enti locali, scuole, centri culturali, istituzioni religiose, partiti, sindacati.

L'Archivio Regionale ha come scopo principale la diffusione della conoscenza e il perseguimento delle finalità e degli obiettivi enunciati nella legge regionale 16 dicembre 1999, n. 55.

Nel triennio di programmazione appena concluso l'Archivio ha sviluppato le seguenti attività:

- raccolta, sistematizzazione, divulgazione e messa a disposizione del pubblico di documenti, elaborati e risorse di vario genere prodotti sia su supporto cartaceo che informatico;
- censimento e promozione degli enti che operano in territorio regionale attivi nel campo dei diritti umani, della cultura della pace, della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale;
- collaborazione ad attività di ricerca, con riferimento anche al ruolo di promozione dei diritti umani e di pace esercitato per via transnazionale dagli enti di governo locale e regionale;
- pubblicazione della Rivista 'Pace diritti umani – Peace Human Rights', del Bollettino 'Archivio Pace Diritti Umani', di raccolte di strumenti sul Diritto internazionale dei diritti umani e sul Diritto internazionale umanitario, penale e dei rifugiati, di Tascabili e di cd-rom didattici;
- promozione dell'educazione ai diritti umani, allo sviluppo umano, alla solidarietà internazionale e al dialogo interculturale in ambito scolastico ed extra-scolastico, oltre che in ambito accademico, predisponendo risorse e strumenti per corsi di formazione rivolti agli insegnanti e ai dirigenti scolastici delle scuole del Veneto;
- sviluppo e aggiornamento della sezione web 'Archivio Pace Diritti Umani', uno dei principali portali internet attivi in Italia espressamente dedicato alla diffusione della cultura civica e politica fondata sui diritti umani internazionalmente riconosciuti, sul principio di pace positiva e sulla solidarietà internazionale.

La legge regionale attribuisce al Programma triennale - articolo 3, secondo comma, lettera b) - la definizione dei criteri di selezione delle iniziative. Conseguentemente, sia le iniziative a realizzazione diretta, sia quelle sostenute attraverso la concessione di contributi, saranno individuate in base alla rispondenza agli obiettivi e alle priorità tematiche sopra evidenziati.

Per quanto riguarda le iniziative dirette, analogamente a quanto sperimentato nel triennio di attuazione precedente, la Regione continuerà a collaborare con enti ed organismi pubblici. A tale proposito, in esito all'incremento registrato di proposte di partenariato da parte degli stessi Enti pubblici veneti con durata pluriennale, si rende necessario assegnare alle iniziative dirette una quota maggiore dello stanziamento disponibile. Si ritiene quindi di confermare, anche per il triennio 2010-2012, l'attribuzione a tali iniziative orientativamente fino ai 2/3 della disponibilità dello stanziamento regionale annuo, considerato al netto dello stanziamento per gli adempimenti di legge precedentemente richiamati.

Per quanto riguarda le iniziative a contributo, sarà sviluppato il percorso positivamente avviato e finalizzato a un sempre maggiore coordinamento delle iniziative e degli attori sul territorio attraverso la promozione di partenariati tra soggetti privati e pubblici privilegiando, altresì, i progetti aventi maggiore rispondenza agli obiettivi e alle priorità definiti dal presente programma triennale, secondo modalità da individuarsi nei Piani annuali approvati dalla Giunta Regionale.

#### **VI. PROSPETTO FINANZIARIO PER IL 2010-2012.**

Gli interventi da realizzare in attuazione della legge regionale n. 55/1999 in materia di diritti umani e cultura di pace trovano la loro fonte finanziaria nel Bilancio pluriennale relativo al periodo 2010/2012 nei capitoli:

- 70017 “Interventi regionali in materia di diritti umani e di cultura di pace”;
- 100635 “Trasferimenti alle Amministrazioni Pubbliche per favorire la promozione dei diritti umani e della cultura di pace”.

Alla data di stesura del presente documento il Bilancio pluriennale approvato si riferisce alle annualità 2009-2011. Conseguentemente, si riportano di seguito gli stanziamenti previsti a carico dei suindicati capitoli per le annualità disponibili.

**Tabella prospetto finanziario periodo 2010-2012**

| <b>CAPITOLO N. 70017</b>  |                   |  |
|---|-------------------|--|
| <b>“INTERVENTI REGIONALI IN MATERIA DI DIRITTI UMANI E DI CULTURA DI PACE”</b>  |                   |  |
| <b>2010</b>   | <b>2011</b>       | <b>2012</b>  |
| <b>200.000,00</b>   | <b>200.000,00</b> | da definire<br>con approvazione legge di<br>bilancio pluriennale 2010-2012 |
| <b>CAPITOLO N. 100635</b>   |                   |  |
| <b>“TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER FAVORIRE LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E DELLA CULTURA DI PACE”.</b> |                   |  |
| <b>2010</b>   | <b>2011</b>       | <b>2012</b>  |
| <b>500.000,00</b>   | <b>500.000,00</b> | da definire<br>con approvazione legge di<br>bilancio pluriennale 2010-2012 |